

Scarponi, sprint per il podio Battaglia sulle ultime vette

Michele Scarponi di Filottrano (An), 30 anni, dopo la vittoria all'Aprica di ieri (terza al Giro, le precedenti nel 2009 a Mayrhofen e Benvento), ha dichiarato di puntare ancora al podio. Quindi finita l'alleanza con la Liquigas? E oggi battaglia?

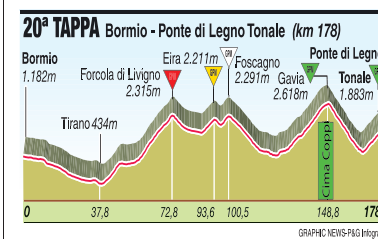
Ordine d'Arrivo

1. M. Scarponi (Ita)	in 5h27'04"
2. I. Basso (Ita)	s.t.
3. V. Nibali (Ita)	s.t.
4. A. Vinokourov (Kaz)	a 3'05"
5. J. Gadret (Fra)	s.t.
6. K. Evans (Aus)	a 3'06"
7. D. Arroyo (Spa)	s.t.
8. C. Sastre (Spa)	s.t.

La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 81h55'56"
2. D. Arroyo (Spa)	a 0'51"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'30"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'49"
5. C. Evans (Aus)	a 4'00"
6. C. Sastre (Spa)	a 5'32"
7. R. Porte (Aus)	a 6'00"
8. A. Vinokourov (Kaz)	a 6'02"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Alfredo Martini



«Basso mi ricorda Bugno, il più completo degli ultimi 30 anni»

Vado alla fonte di saggezza, Alfredo Martini.

Commissario, scusa cosa è successo sul Mortirolo?

«Che è stata una grandissima corsa».

E come mai Arroyo ha guadagnato così tanto in discesa?

«Perché c'era solo Nibali a farla e doveva aspettare gli altri due, sennò Vincenzo sarebbe arrivato giù con più vantaggio».

E sull'Aprica? Non conveniva a Sastre, Vano, Evans, dare una mano a Arroyo per non far avere la maglia a Basso che ha la squadra?

«E che ci guadagnavano? Evans e gli altri hanno dimostrato che ora sono meno forti dei due italiani».

Arroyo però...

«Arroyo potrebbe non essersi gestito bene nelle altre tappe. Ha tenuto, ma stare a 2000 metri per vari giorni e alla 19ª...».

Basso ti ricorda?

«Bugno, il corridore più completo degli ultimi 30 anni. Meno veloce però».

E domani?

«Conterà anche l'alimentazione».

Se tu fossi il tecnico di quelli che insegnano?

«Spiegherei le salite e soprattutto le discese. Sgonfierei un po' le gomme che c'è il rischio di finire nei prati».

È finita?

«Nel ciclismo non si sa mai, ti ricordi quel Tour tra Lemond e Fignon?».

A.S.



Tramvieri e pompieri aspettando il finale

Riciclisti

ANDREA SATTA

Potevo iniziare con giochi di parole, per esempio, «perché se sei un uomo e sei Basso, puoi vincere il Giro d'Italia e se sei tappa ti fanno venti giorno di processo?». E poi... «Mi ha fatto molto male sapere che Edolo ha lasciato gli altri inseparabili sei, per vedere più spesso la Biancaneve, che qui è di casa» e alla fine non capisco perché ... Pietro

Pontedilegno non si affidi a dentisti più aggiornati... anche se certo è bene sfruttare le risorse del territorio, e qui boschi ce ne son tanti...». Ma poi la corsa mi ha rapito e con Luca, quello che suona la tromba (e l'ha suonata in sala stampa alla maglia rosa di Basso...), Gianni Cletta e Staino, sono arrivato fin sul Mortirolo. In macchina. Ebbè? Che pretendevate? Lì, li ho allontanati dai miei rischi, son montato in bici e mi sono sceso il Mortirolo. Seconda curva, ruote sgonfie. Becco uno che c'ha la pompa (per gonfiare), il Grandi, così si chiama il tipo, mi ha mollato un *ghpensmi* che m'ha commosso, sot-

to gli occhi esterrefatti di due avellanesi della forestale. Sono ripartito frenando ovunque, poi, dopo Edolo, mi sono fatto l'Aprica. 15 chilometri di salita, col mio passo, l'unico che ho. Ho attraversato a metà ascesa Corteno Golgi, la patria di Camillo, quello che ha scoperto l'apparato (di Golgi), Nobel per la medicina nel 1906, un padre della biologia (ieri a Brescia la sala stampa era a Via Avogadro, quello della legge sui pesi molecolari, un fisico.

Cosa resterà di loro dopo la cura Gelmini?). Mi hanno sorpassato in parecchi però io non ho voluto «mettere pied a terre...», come diceva Yves Montand. Due schiene mi sono rimaste impresse, due che erano di Cremona, era scritto sulla maglietta: «W il Calcestruzzo». Mario si chiamava quello più vecchio, portava i filobus, quelli belli in vetroresina, ma li hanno soppressi. Teresio, l'altro, con la maglia di Ivan Basso, faceva il pompiere.

CIEMMONA A ROMA

Oggi e domani a Roma c'è la Ciemmona, migliaia di ragazzi saranno per le strade a pedalare con l'obiettivo di riprendersi lo spazio urbano stravolto dallo strapotere delle auto.

Scherzano e mi assicurano che se quest'anno sono in bici, prima poi avrò una moto e alla fine la macchina come quelli della Gazzetta. Voglio arrivare al traguardo da solo, non conta chi c'è davanti, per fare finta che lo striscione sia mio. Ultimi chilometri in sala stampa. Arroyo entra nel mio cuore. Come ha fatto a guadagnare così tanto in discesa? È bravo. Come ha fatto a perdere così tanto sull'Aprica? Mistero. Io c'ero su quell'asfalto e il tranviere e il pompiere mi avevano assicurato che... Oggi forse il Gavia si fa. Neve alta ai lati, discesa difficile. Rivincita Arroyo? O forse si ripeterà il Mortirolo, ma al contrario. Il Giro non è finito. ❖